

ABBAZIA DI SAN SILVESTRO - NONANTOLA

L'Abbazia fu fondata nel 742 dall'Abate Anselmo, cognato di Astolfo Re dei Longobardi, che qui si trasferì coi suoi monaci e fondò un monastero. L'edificio venne dedicato nel 756 a San Silvestro I Papa.

Importante centro religioso e culturale dell'Europa medievale e gioiello dell'architettura romanica emiliana, l'**Abbazia** è una straordinaria testimonianza di 1300 anni di fede, storia e arte. Già monastero benedettino e poi cistercense, fondata nel 752 da sant'Anselmo, cognato del re longobardo Astolfo, è dedicata a San Silvestro I Papa e ne conserva le reliquie. La splendida basilica, con il magnifico portale scolpito da Wiligelmo con la sua scuola, e la selva di colonne che sorreggono la cripta, è oggi chiesa concattedrale dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. Completa il percorso la visita al [Museo Benedettino e Diocesano](#) dove è esposto il **Sacro Tesoro dell'Abbazia**, con oggetti preziosi e reliquiari, rarissimi tessuti, pergamene e codici miniati dell'antico *scriptorium* monastico, tra cui l'*Evangelistario* di Matilde di Canossa, e documenti imperiali tra cui quelli con il monogramma di Carlo Magno e di altri sovrani medievali.

Costruita nell'XI secolo sui resti di una chiesa precedente attribuibile all'VIII secolo, la struttura si presenta suddivisa in tre navate, come evidenziato dalla facciata a salienti. La facciata è dominata dal protiro, retto da due colonne su leoni stilofori, e fa da cornice allo splendido portale. Realizzato da Wiligelmo e dalle sue maestranze, riporta nello stipite sinistro sei formelle relative alla fondazione dell'Abbazia ed alla traslazione delle reliquie dei Santi nel monastero, in quello destro, storie della natività ed infanzia di Cristo, prima testimonianza nella storia della Chiesa dell'ordine cronologico di questi episodi; nell'interno, fregio a tralcio abitato. Sopra l'architrave, la splendida lunetta – attribuibile senza dubbi allo stesso Wiligelmo – con le sculture del Cristo in trono affiancato da due angeli e circondato dai tradizionali simboli degli Evangelisti. Varcato il portale, l'occhio rimane colpito dall'interno, solenne ed austero nella sua semplicità, ritmato dai possenti pilastri che convergono verso l'altare. Il soffitto è a capriate. Nel presbiterio sovrelevato troviamo l'altare maggiore, cuore della Divina Liturgia, che custodisce le reliquie di S. Silvestro I Papa all'interno di una teca in cristallo e bronzo. Scendendo dal presbiterio maggiore si può accedere al gioiello architettonico della struttura: la **cripta**, con certezza la più estesa tra quelle delle chiese romaniche europee. Di singolare suggestione per il gioco della tenue luce tra la selva delle 64 colonnine, custodisce all'interno dell'altare le reliquie del fondatore dell'Abbazia, l'abate Sant'Anselmo, insieme a quelle di altri cinque Santi: le vergini Fosca e Anseride, i martiri Senesio e Teopompo, il Papa Adriano III.

Fin dall'VIII secolo, i monaci, seguendo le indicazioni contenute nella Regola di San Benedetto, dedicarono particolare attenzione alla cultura ed al sapere, prendendosi cura della loro biblioteca - il cui principale nucleo originario fu portato a Nonantola da Anselmo dopo l'esilio a Montecassino - e documentando nei secoli i volumi attraverso inventari giunti fino a noi. Accanto alla biblioteca, si sviluppò uno *scriptorium* dove vennero prodotti centinaia di codici non solo di argomento religioso, ma anche testi con trascrizione di autori latini, giunti fino a noi grazie a questa mediazione.